

CONGIUNZIONE TRA CIELO E TERRA

Dedicazione del Duomo

*“O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! E’ grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi...Egli è il nostro Dio e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe suo servo, a Israele suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini”.
(Bar.3,24-38)*

“Mentre Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: “Chi è costui?” E la folla rispondeva: “Questi è il profeta Gesù da Nararet di Galilea”. Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che vendevano e compravano...e disse loro: “sta scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera”. Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi ed egli li guarì...(Mt.21,10-17)

***Quanto è grande la casa di Dio! Quanto si estende il luogo della sua presenza.** In queste due espressioni è racchiuso il senso della festa che oggi tutte le chiese della diocesi celebrano: l’anniversario della **consacrazione a Dio della chiesa madre**, il duomo di Milano, la nostra cattedrale. E’ la festa di tutti noi chiamati a celebrare la **comunione fraterna** intorno alla cattedra del Vescovo dalla quale spezza la parola di Dio per noi oggi. **Una casa che abbraccia tutte le case** sparse sul territorio diocesano, una casa che accoglie tutti – ciechi e storpi – perché possano rivedere la luce della fede e camminare speditamente sulla via della pace. **Non c’è posto** per chi vuol spadroneggiare vendendo le proprie mercanzie nascondendo in esse il proprio tornaconto anche economico o la propria falsità ed arroganza.

*Quando si arriva sulla piazza dove sorge il Duomo istintivamente ci si ferma; lo sguardo si libera dal piazzale su su sino alla guglia maggiore dove splende la **nostra MADUNINA**: “O mia bela Madunina che te brilet de luntan...” **L’incastro preciso** e invisibile delle pietre, **il ricamo marmoreo** delle guglie e la “selva” delle statue presenti: tutto ci parla di **armonia, di unità, di comunione, di congiunzione tra cielo e terra**. Gli occhi non si fermano dal contemplare questa unica opera d’arte, estasiati, e una dolce commozione riempie il nostro animo al ricordo di quante persone vi hanno lavorato e nell’anonimato! Quante ore di lavoro, quanti anni, quanti secoli di storia, di intelligenza e di scrupoloso ingegno hanno permesso anche a noi di ammirare quelle pietre, che sentiamo come vive e pronte a parlarci della gloria di Dio. Facendo eco al canto e agli evviva gridati e cantati dai bambini e dai poveri che accompagnavano Gesù nel suo ingresso in Gerusalemme, prendo in

prestato un ritornello di una canzone presentata a Sanremo qualche anno fa e anch'io canto: "quando i bambini fanno ooh! Che meraviglia, che meraviglia..."

*Entrati in Duomo ci investe la maestosità del gotico lombardo, i 52 pilastri, come i giganti della lettura del profeta Baruc, che ci richiamano le cinquantadue settimane dell'anno solare vissute all'interno dell'anno liturgico, le vetrate con la loro vivida lucentezza dai colori intensi, limpidi e vivi, il rosone, la "nivola" con il santo chiodo, il tabernacolo della divina Presenza... La sensazione è quella di sentirsi **sollevati da terra per spaziare nel cielo e gustare un senso di profondità senza confini** che ci richiama al raccoglimento, al silenzio, alla preghiera, alla scoperta del sacro, alla presenza di Dio. **Si assapora il senso vero e genuino della nostra fraternità con il Signore.** Ecco, fare festa oggi per la presenza del Duomo e di tutte le chiese sorelle significa proprio questo: **sottolineare e recuperare questa congiunzione tra cielo e terra, scoprire, al di là dell'opera d'arte unica e irripetibile, la presenza della casa di Dio tra gli uomini di ogni tempo, una casa profondamente ancorata dentro e sulla terra, percepire la brezza dello Spirito santo che ci aiuta a riconoscerci una comunità unita, fraterna, solidale, aperta alla carità e all'accoglienza, una "chiesa dalle genti" in cui ci si chiama fratelli e sorelle perché lo siamo veramente – leggiamo la terza enciclica del papa "FRATELLI TUTTI" - e non solo per una consuetudine formale.** Il Vangelo ha qualcosa da dirci al riguardo...

*Il Duomo insieme a tutte le nostre chiese, dovrebbero essere **il luogo privilegiato dove ci si guarda negli occhi** per percepire il disagio, il dolore, la solitudine di chi è accanto a noi, per condividere la gioia di una vocazione realizzata, per una vita donata, per un sorriso regalato. Il Vangelo oggi ci dice che a Gesù nel tempio si sono avvicinati ciechi e storpi e li guarì tutti. Cacciò fuori però gli arroganti, i sicuri di sé, coloro che avevano sempre la loro da dire, chi si riteneva maestro senza esserlo, chi non si accorgeva della fatica del vivere degli altri, anzi li sfruttava per il proprio vantaggio, non considerava GLI ALTRI fratelli e sorelle...

L'anniversario della consacrazione a Dio del nostro Duomo, la chiesa madre di tutte le nostre chiese sorelle sparse sul territorio della diocesi, **ci aiuti ad avvicinarci a Gesù** come i ciechi e gli storpi del Vangelo per essere da Lui guariti.

Don Carlo